

## REGOLAMENTO (CE) N. 1091/2005 DELLA COMMISSIONE

del 12 luglio 2005

che applica il regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le prescrizioni per l'impiego di metodi di controllo specifici nel quadro dei programmi nazionali per il controllo della salmonella

(Testo rilevante ai fini del SEE)

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

nite formalmente tali da garantire la protezione della salute pubblica e va pienamente giustificato in anticipo e registrato dalle autorità competenti.

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, sul controllo della salmonella e di altri agenti zoonotici specifici presenti negli alimenti <sup>(1)</sup>, in particolare l'articolo 8, paragrafo 1,

considerando quanto segue:

(1) A norma del regolamento (CE) n. 2160/2003 può essere deciso che metodi di controllo specifici non siano utilizzati nell'ambito di programmi nazionali di controllo stabiliti dagli Stati membri per conseguire gli obiettivi comunitari definiti conformemente al suddetto regolamento.

(2) A norma del regolamento (CE) n. 2160/2003 può essere inoltre deciso che metodi di controllo specifici possano o debbano essere applicati ai fini della riduzione della prevalenza delle zoonosi e degli agenti zoonotici nella fase della produzione primaria di animali o in altre fasi della catena alimentare e che possano essere adottate norme relative alle condizioni del ricorso a tali metodi.

(3) A norma dell'articolo 15 del regolamento (CE) n. 2160/2003 la Commissione consulta l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) prima di proporre norme su metodi di controllo specifici.

(4) La Commissione ha consultato l'EFSA riguardo all'uso di antimicrobici e di vaccini per il controllo della salmonella nel pollame. In seguito a tale richiesta, il 21 ottobre 2004 l'EFSA ha emesso due pareri distinti sulle questioni.

(5) Nel parere riguardante l'uso di antimicrobici per il controllo della salmonella nel pollame l'EFSA ha raccomandato di scoraggiare l'uso di tali agenti a causa dei rischi per la salute pubblica associati allo sviluppo, alla selezione e alla diffusione della resistenza. L'impiego di antimicrobici dovrebbe essere subordinato a condizioni defi-

(6) Per quanto riguarda i gruppi di pollame da riproduzione, il parere, pur ammettendo il rischio potenziale di diffusione di *Salmonella* spp. residua, compresa la diffusione attraverso la piramide produttiva di ceppi resistenti selezionati, ha riconosciuto che l'impiego di antimicrobici può consentire di salvare prezioso materiale genetico da gruppi riproduttori infetti. Il parere ha inoltre concluso che in linea di massima e per tutti i tipi di pollame, nelle rare occasioni in cui la *Salmonella* spp. provoca infezioni cliniche, gli antimicrobici possono risultare utili per ridurre la morbilità e la mortalità.

(7) In base al parere dell'EFSA è quindi opportuno stabilire che gli antimicrobici non siano utilizzati nell'ambito dei programmi nazionali di controllo da adottare a norma dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 2160/2003, salvo nelle circostanze eccezionali cui fa riferimento l'EFSA nel suo parere.

(8) In ogni caso si dovranno utilizzare solo i medicinali veterinari autorizzati conformemente alla direttiva 2001/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 novembre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali veterinari <sup>(2)</sup> o al regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano e veterinario, e che istituisce l'agenzia europea per i medicinali <sup>(3)</sup>. Nel presente regolamento i medicinali veterinari antimicrobici sono definiti «antimicrobici».

(9) Viene generalmente riconosciuto che la base per un controllo adeguato delle infezioni da salmonella nelle aziende avicole consiste nell'applicare buone pratiche agricole e igieniche nonché nel sottoporre a prove e nell'escludere dalla produzione i gruppi di pollame risultati positivi.

(10) Nel suo parere circa l'uso di vaccini per il controllo della salmonella nel pollame l'EFSA conclude che la vaccinazione del pollame è considerata un provvedimento supplementare per accrescere la resistenza dei volatili all'esposizione alla salmonella e ridurre lo spargimento.

<sup>(1)</sup> GU L 325 del 12.12.2003, pag. 1.

<sup>(2)</sup> GU L 311 del 28.11.2001, pag. 1. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 2004/28/CE (GU L 136 del 30.4.2004, pag. 58).

<sup>(3)</sup> GU L 136 del 30.4.2004, pag. 1.